

ABONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Ecco al Sabato

 Redazione ed amministrazione
 Viale Carrara
 POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

Sabato 24 Febbraio 1906

avrà luogo l'annunciato

Grande Ballo dei Socialisti

al

POLITEAMA GISCUTTI

Le prenotazioni dei palchi e dei posti riservati in Galleria si ricevono all' "Arco Romano".

Nessuno manchi!

Nessuno manchi!

Trieste e Pola

Vale la pena rilevare nel giornale nostro il concetto che il dominio austriaco ha della città di Trieste, concetto parallelo in linea commerciale a quello che esso ha in linea militare del porto di Pola.

E ne vale la pena oltre perchè sappia chiaramente, precisamente il nostro punto di vista il Governo, lo sappiano anche quella pleiade di coscienze parassitarie e cortigianesche, quel gregge di semivolontà ignobili ed ignominiose che chinano il capo ed alzano la schiena purtroppo così frequentemente nella nostra regione ad ogni aggrottar di nostra centralista, ad ogni dinastico „glammi!“

Nelle ultime elezioni comunali a Pola il blocco socialista e indipendente ha affermato su una piattaforma nuova il suo pensiero, ha iniziato in una nuova corrente politica la sua azione.

Il blocco si formò sulla piattaforma col concetto di togliere l'amministrazione cittadina all'alleanza tra Governo e suo gregge, il blocco si formò per rompere una volta quella catena immorale ribadita dai epigoni politici che vedeano nel dominio della Marina al Comune il mezzo possibile a tutte le speculazioni affariste, negando a Pola uno sviluppo economico proprio industriale che creasse energie sociali libere, produttive!

Ed ai titubanti, ai menestrelli dell' idillio tra Austria e Pola, noi cantammo galantemente in faccia che non era né per Pola, né per l'Arena, né per il suo sole, né per il suo avvenire che il Governo avrebbe speso dei denari ma semplicemente per il fatto chiaro strategico che Pola per il momento era l' unica città in cui l'Austria credeva di poter difendere le sue coste!

Se domani si spostasse in costa, se domani nuovi mezzi strategici esigessero altri punti di difesa, Pola l'Austria la lascierebbe al suo destino e tutte le lagrime, tutti i quesiti, tutti gli sgroppamenti fakireschi non cadrebbero al dominio né un centesimo né un abitante di più.

È la Monarchia che ha bisogno di Pola e non Pola della Monarchia.

Cantino pure a Vienna ma né i monti né il mare non si caricano su nessun carro ferroviario.

È Pola militare che ricorda Trieste commerciale e marittima.

Il ministro degli interni rimprovera a Trieste ingratitudine per i milioni là spesi dal Governo.

Ma stà a vedere che i milioni li hanno spesi proprio per i begli occhi di Trieste.

Semplicemente se l'Austria vuole avere comunicazioni marittime, se vuole esportare i suoi prodotti interni, se vuole incanalare i traffici esteri dell'America, dell'India, dell'Estremo Oriente nelle sue regioni interne deve sviluppare il porto di Trieste.

E non può né regali, né protezioni di cui essa è larga.

È una minima restituzione — minima come i salari nella società attuale — che essa fa a Trieste per tutto quello che il mare che la posizione di Trieste danno ad essa.

Trieste resterà il porto di concentrazione commerciale verso il sud e l'Oriente specialmente per i traffici austriaci anche se fosse una città autonoma, anche appartenesse ad altro nesso politico!

Vorremmo poi sapere dal ministro degli interni se l'Austria che vuol pigliarsi Salonico ed inorientarsi attraverso i Balcani avrebbe allora da rimproverare ancora dei milioni a Trieste?

Breve! Allora i milioni piglierebbero la strada del Vardar perchè li renderebbero di più e Trieste dovrà campare delle proprie energie come dovrà farlo Pola perchè la costa aumentata sposterà il centro di difesa od offesa che sia marittima militare.

Questo il pensiero nostro, franco e leale. — E finché il sangue ed il cervello ce lo permetteranno questo ricorderemo sempre al nostro popolo che deve fronteggiare il suo avvenire.

G. Lazzarini.

Le funzioni principali della cooperazione operaia

Si può dire che non esista più nel campo socialista l'avversione o la diffidenza che avevano sollevato contro la cooperazione alcuni preconcetti, oramai completamente sfattati dalla pratica.

I forti socialisti di Germania sono stati gli ultimi ad abbandonare il loro riserbo e si sono arresi ai fatti, espressi in cifre: pochi anni fa è sorta in Germania la Federazione delle cooperative operaie forte di 597 gruppi, i quali avevano raggiunto nell'ultimo anno una cifra d'affari di circa 150 milioni con 11 milioni di utile netto; e tutte queste cooperative germaniche datano da poco tempo ed hanno avuto da lottare finora colla corrente anti-cooperativista nel partito stesso, per cui si può ammettere che il loro sviluppo futuro sarà enormemente più rapido e importante.

La cooperazione operaia, lungi dall'aspirare il proletariato nella caccia al profitto immediato e dal distogliere, come tanti temevano, le buone energie dalla agitazione politica, ha contribuito a rinsaldare l'organizzazione di classe ed ha fornito nuovi combattenti.

Questa verità oramai indiscutibile ha distato un grande entusiasmo per la organizzazione cooperativa fra molti di quelli che furono i suoi più risoluti e convinti avversari; ed il terreno vastissimo, su cui si può muovere il cooperativismo anche fra le strette della legislazione capitalistica ha fatto concepire dei progetti antilissimi, che hanno il merito di non rimanere allo stato nebuloso di progetti, ma che anno per anno vanno incontro alla loro graduale pratica applicazione.

Riflettano i lavoratori sulle funzioni utilissime, che può compiere la cooperazione a vantaggio della loro classe. Ne svilupperemo qui le più importanti.

Solidarietà di classe.

Non da meno dell'organizzazione di resistenza e del partito politico le cooperative insegnano al proletariato la necessità dell' „uno per tutti e tutti per uno“, apprendendo ai lavoratori che l'utile individuale non si può trovare che nell'utile collettivo mediante l'associazione delle forze.

Se mai la dimostrazione è più immediata e più suggestiva nella cooperativa.

Oggi i lavoratori divisi sono costretti di acquistarsi i generi di sussistenza presso i loro avversari politici, i quali si fanno pagare dai lavoratori un tributo superiore a tutte le tasse dello Stato e dei comuni: è così che la classe lavoratrice fornisce dei propri scarsi salari ricchezza e forza ad una classe parassitaria, che si serve poi della sua ricchezza e della sua forza per combattere il proletariato.

Se lo Stato volesse imporre delle tasse equivalenti a quelle che noi versiamo volontariamente nelle classi della borghesia, scoppierebbe indubbiamente una rivoluzione, mentre versiamo d'altro canto il nostro tributo alla borghesia continuamente e senza fiatare come fosse la cosa più naturale del mondo, che i lavoratori sottraggono una parte della loro mercede al benessere della propria famiglia per procurare oro e sete alle famiglie borghesi.

La cooperativa non può non risaldare perciò la solidarietà di classe fra i produttori per la lotta contro le classi parassitarie.

Tutti noi abbiamo l'interesse di esclamare: **riuffiamo da oggi in poi il tributo ai parassiti, associamoci per organizzare il consumo a nostro vantaggio.**

La solidarietà proletaria potrà compiere anche in questo campo delle cose sorprendenti; noi disponiamo di forze immense, che disunite rappresentano tanti zeri, ma se vi mettiamo davanti l'unità dell'associazione esse assurgono all'importanza di cifre enormi, che possono contare moltissimo nella vita sociale.

La guerra al lento assassinio.

La borghesia commerciante è in parte onesta ed in parte disonesta.

Onesta (vedi ironia!) è quella che vi prende regolarmente il 10, 15, 20 p. e. sul prezzo che voi pagate e vi dà della merce sana a peso giusto; disonesta è quella che non si accontenta del per cento e vi froda sul peso, sulla qualità, vi vende dei miscugli ben preparati, dei generi contraffatti e deteriorati, compiendo un lento assassinio di voi e dei vostri cari.

Ed il numero di questi disonesti va aumentando ogni giorno per la terribile pressione della concorrenza, per il rincaro degli affitti, per la mania di arricchire.

Chi ne fa le spese è ancora e soltanto la classe lavoratrice, poichè i ricchi possono pagar bene e comprar merce cara, mentre i poveri devono guardare al prezzo e finiscono col pagare di più, rovinandosi in compenso la salute.

Le leggi dello Stato e dei comuni sono impotenti di fronte a questi frodi; ogni tanto viene scoperto e processato qualche pubblico avvelenatore, ma è una pura combinazione; nessuno si illude che le leggi e le autorità possano estirpare questa terribile piaga.

E d'altronde non sono questi stessi parassiti, onesti o disonesti, che fanno le leggi nello stato e nei comuni e che controllano le autorità?

Volete per esempio che il comune di Pola o di qualsiasi altro luogo sia eccessivamente severo coi signori negozianti, dal momento che sono i signori negozianti che hanno nelle loro mani il Comune? Questa sarebbe una vera utopia!

Il calmiero.

Fino ad un certo punto i prezzi vengono regolati dalla libera concorrenza, ma soltanto fino ad un certo punto, poichè quando i commercianti si avvedono che la troppa concorrenza va assottigliando le loro rendite e non sanno riparare con un miglioramento della loro industria, essi non si adattano a vivere un po' più modestamente, ma si accordano subito fra di loro per scaricare le conseguenze della loro imprevidenza sulle spalle dei consumatori.

I commercianti si uniscono e deliberano di aumentare di un tratto il tributo, che essi esigono da chi ha il torto di lavorare e di produrre e la onestà d'animo di lasciarsi pellare.

Il deliberato dei signori commercianti viene accolto con qualche mormorio, qualche volta si tenta il boicottaggio, ma poi si finisce coll'abituarsi ai nuovi balzelli e si paga tranquillamente fino al prossimo aumento.

Del resto è pericoloso di insistere troppo contro il rialzo dei prezzi, poichè i commercianti, „giustamente seccati“, potrebbero rispondere, come succede tante volte, con un peggioramento dei generi, di modo che i consumatori ne avrebbero il danno e le beffe.

Per sottrarsi completamente a questo furto a man salva che una classe parassita va compiendo sulla classe produttrice non c'è altro mezzo che di associarsi per il consumo e far gli affari per proprio conto, sotto il proprio controllo.

Una forte organizzazione cooperativa è l'unico calmiero possibile contro i famelici predoni del commercio.

Ne ritireranno un parziale e non indifferente vantaggio anche gli estranei alla cooperazione, poichè i commercianti saranno costretti per prolungare la loro esistenza e subire la concorrenza onesta ed invincibile delle cooperative, ed a limitare per forza le loro pretese di fronte ai consumatori.

(Continu).

Attenti dai provocatori

Il comp. Daszynski pubblica sull' „Arbeiter-Zeitung“ di Vienna l'articolo così intitolato, che pel momento storico in cui attraverso il proletariato austriaco merita di essere riprodotto a giustificazione di tutti quelli avvenimenti che la lotta per il suffragio universale possono dar luogo. „Allorchè il barone Gautsch, così scrive il Daszynski, tenne il suo discorso il 28 novembre, le sue parole trovarono tosto una eco in tutta la Galizia.

Questo discorso fece impressione il più che in qualsiasi altra provincia dell'Austria. Qui trovò subito amici appassionati e avversari.

Perchè? La risposta non è tanto difficile. Le prospettive, coll'annunciazione della riforma elettorale fra i milioni di polacchi e ruteni, si possono paragonare all'aspettativa di tutta quanta la popolazione, all'aspettativa e speranza cioè di ottenere una rappresentanza popolare.

Per quanto possa sembrare strano, i 7,315,000 di persone che abitano la Ga-

lizia non erano, sino al giorno d'oggi, quasi rappresentati.

Tre grandi gruppi si formano fra le città e la campagna della Galizia. A Est i contadini polacchi che sono anche rappresentati in gran parte nelle colonie dell'Ovest e che formano la minoranza fra i contadini ruteni; nelle città, da Cracovia sino a Kolomea, si trovano gli ebrei polacchi. In cifra rotonda questi gruppi sono così formati: tre milioni di contadini polacchi, tre milioni di contadini ruteni e un milione e mezzo di cittadini.

La Galizia rutena ha otto deputati e i contadini polacchi solo quattro; le città con i suoi 800,000 ebrei poveri, hanno in tutto tredici mandati dei quali la metà sono nelle mani dei conservatori reazionari. Tutto il proletariato della Galizia non ha che due deputati uno dei quali appartiene ai cosiddetti "selvaggi".

Il sistema delle curie, nella più grande provincia dell'Austria, ha condotto a ciò, che tutta la forza si trova nelle mani di un gruppo insignificante di alcune centinaia di grandi possidenti.

Principi e conti rappresentano tutto, tanto la prima che la quinta curia e se anche fra questi si tollera qualche prete arrabbiato o contadino da parata, ciò avviene soltanto perché essi hanno bisogno di questa gente per i loro scopi.

La notizia di una riforma elettorale che abolirebbe l'imbroglia delle curie, l'elezione orale, le elezioni indirette, in una parola le basi di una ruberia organizzata, fece l'impressione come una redenzione.

Nei due mesi ultimi, tutti coloro che pensano e sperano politicamente in Galizia, hanno espresso la loro opinione sulla riforma elettorale.

Noi non esageriamo se diciamo che i comizi popolari nei mesi di dicembre e gennaio, tanto in città che in campagna, salgono a mille.

Nel principio il movimento popolare fu molto attivo all'est, poi nuovamente all'ovest.

Più di 600 decisioni comunali furono votate a favore del suffragio universale, eguale, diretto e segreto, quindi un quarto dei comuni rurali polacchi.

Quanti comuni ruteni abbiano fatto lo stesso non lo saprei dire.

Io conosco da venti anni ogni movimento popolare della Galizia, ma uno così pacifico, così legale, così fiducioso del proprio diritto come si è svolto davanti ai nostri occhi non l'ho veduto ancora.

Io ho notizie di radunanze di contadini alle quali vi parteciparono più di 10,000 persone e che non fecero la minima obiezione quando vennero a sapere, all'ultima ora, che erano proibite.

Io sono al corrente quasi ogni giorno di qualche sfacciata e stupida provocazione da parte di questo o quel praticante concepita di polizia, alle quali provocazioni si risponde con una sola parola: **Ma cosa volete? Se l'imperatore e i suoi ministri stessi vogliono sia questa riforma!**

Io leggo le più spudorate menzogne nella stampa conservatrice che dappertutto non vede che rapina, assassinio e soprattutto la pretesa che si voglia dividere i beni accusando di ciò i più pacifici contadini e operai e mi domando se questi contadini, se questi operai avranno la santa pazienza di sopportare tutto ciò.

Come agiscono i parliti conservatori in Galizia ne darò un esempio.

Io voglio riportare qui alcuni periodi di un opuscolo edito dai conservatori nei quali mi difendo anticipatamente da qualunque accusa di offesa alla maestà sovrana: *)

"Il governo desidera il diritto elettorale eguale e diretto, esso vuole portare una proposta in merito e corrompe perciò i giornalisti e schiamazzatori perché, se è possibile, gridino.

"E perché il governo possa presentare una tale proposta, si dovette guadagnare anche l'imperatore. Perché l'imperatore nomina i ministri, oppure il governo, e li può cacciare se essi non governano secondo la sua volontà.

"Perché dunque lo vuole il governo e perché lo vuole l'imperatore?

"L'imperatore, come colui che porta sempre la sciabola ed è sopra tutti i generali, ama anzitutto i suoi militari; egli vorrebbe avere ancora più militari per meglio splendere ed egli vuole perciò più cannoni, fucili e bastimenti di guerra. — L'imperatore ama anche molto i suoi generali e ufficiali e ora desidera, dal momento che la carne, il pane e l'alloggio è diventato più caro, che anche i suoi ufficiali ricevano grandi paghe.

"Ma i nuovi militari, i nuovi cannoni, fucili e bastimenti, grandi paghe agli ufficiali, richiedono più denaro, molti milioni. E per ottenere questi milioni bisogna elevare le imposte eppure bisogna pregare gli ebrei per un prestito...

"Ma il parlamento non vuole secondare ciò. I deputati dichiarano che si è già dato molto per nuovi cannoni e bastimenti e non vogliono neppure udire di aumento di paga agli ufficiali. Gli ufficiali non hanno diritto elettorale e perciò i deputati non hanno alcuna paura di essi.

"Ma l'imperatore è sempre più in collera coi suoi ministri perché non sanno strappare alcun denaro ai deputati.

"Egli minaccia di cacciare i ministri, e altre cose ancora, se in tempo di mezzo anno non sapranno procurare del denaro.

"Ma siccome i ministri temono di essere cacciati e ci tengono alle decine di migliaia che corrono del loro emolumento, al potere e ai loro titoli, come una pulce sulla coda del cane, così devono trovare un'altra via di uscita".

E l'opuscolo continua su questo tono e così, i reazionari del club polacco, dichiarano l'origine della riforma elettorale. E questo è l'unico opuscolo illustrativo che palesa le intenzioni di detto club riguardo il diritto elettorale.

Noi non abbiamo però ancora inteso niente che un conservatore, per la diffusione di un così stupido opuscolo, sia stato punito.

Mentre invece per aver distribuito un esemplare di una interpellanza un contadino (Skalat) venne punito con dieci giorni d'arresto.

Oppure è il caso di un agricoltore che venne condannato a sei giorni di arresto per delitto d'infrazione alla legge sulle riunioni per aver letto a sei contadini analfabeti, un opuscolo popolare a cielo aperto, nella aperta campagna.

Ogni settimana si vedono lucicare le baionette dei gendarmi galiziani qua e là ma non abbiamo ancora inteso di resistenze da parte della popolazione.

D'altra parte invece leggiamo giornalmente delle fiabe raccapriccianti di assassini premeditati da parte di contadini che vogliono massacrare polacchi e ebrei.

Una volta sono capi ebrei che vogliono la riforma elettorale, un'altra sono giornali senza coscienza che propalano notizie di massacri in massa di ebrei. Un'altra ancora si cerca di mescolare la questione nazionale e in fine si specula... sulla "Neue Freie Presse"...

E propria questa ultima becca all'amo ad ogni stupidità se qua e là una famiglia ebrea in Galizia si trova in angustie... Certo, non vi è angolo della Galizia ove non si trovi una di queste famiglie.

A questo modo i provocatori galiziani possono contare sulla cooperazione della "Neue Freie Presse".

Per la prima volta, dacché esiste la Galizia, polacchi, ruteni, agrari e cittadini, contadini, intellettuali e operai sono tutto un pensiero per una riforma così importante quale è quella elettorale.

Città come Cracovia, Tarnow, Bzeczow, Jaroslau, Przemysl, Lemberg, Kolomea e altre in moltissime grandi e pubbliche radunanze popolari si sono solennemente dichiarate per la riforma elettorale come pronunciata dal governo.

La paura dei nemici della riforma elettorale è così grande che non si azzardano a dichiarare la loro aversità al suffragio universale, che a porte chiuse e spesso sotto forte assistenza della polizia e nessuno ha osato a difendere le curie. E per poter riuscire in qualche modo qui o lì essi dovettero usare della marca di fabbrica delle condizioni speciali della Galizia.

Non vogliamo contare, naturalmente, il paio di conventicole degli elettori del grande posesso.

Se p. e. il Bobrzynski tiene una radunanza davanti i suoi 16 elettori o il suo collega Gorski davanti ai suoi 30, ciò lo arrivano sapere dopo pochi giorni dal giornale conservativo "Czas" di Cracovia. La popolazione non si interessa di ciò e non sa niente di essi.

Così stanno le cose in Galizia sino ad oggi. Calma e prudenza come in nessun'altra provincia dell'Austria, contrassegnano il grande, imponente movimento popolare per la riforma elettorale che si svolge in Galizia.

E se il vanitoso, mentitore e pazzo sig. cav. de Gniwoswz si è azzardato di pronosticare già all'imperatore il "moriturus" questa scappata in Galizia non ha destato che un sorriso di compassione. Così comico fu il vecchio con le sue menzogne, che non si poté far altro che riderci sopra....

Guai però agli uomini di stato di Vienna se dovessero permettere freddamente e vigliaccamente che questi spudorati succhionamenti e provocazioni dovessero costare delle vittime innocenti!

Guai se a beneficio di alcune centinaia di famiglie della "schlachta" tutta la fiducia sulle parole dell'imperatore e dei suoi ministri dovesse sanguinosamente dissanguinarsi....

Ma guai anche agli odierni affittuari della provincia.

Il movimento popolare cresce grandemente, la coscienza del popolo è di molta preparata per diffidare e voler giocare di colpevole intrigo con questi milioni.

Il governo soltanto ha la forza delle baionette ed egli dovrà eventualmente mettersi d'accordo con i suoi procuratori di stato sul cui uso essi dovranno essere responsabili".

Ignazio Daszinski.

Un socialista quale presidente

Come ad alcuni sarà noto, nella Camera badese, in Germania, funziona quale vicepresidente, un socialista democratico, il comp. Geck.

In un'assemblea della società liberale nazionale di Mannheim, l'on. deputato liberale nazionale Mayer diede la seguente sentenza sull'attività del compagno succitato: "Sull'attività dell'on. Geck, quale presidente della seconda Camera, si ha la più attenta impressione. Non a tutti è stato facile di scrivere il nome Geck nel momento dell'elezione della presidenza e tutti ora riconoscono che sotto la presidenza di un socialista democratico le cose procedano in perfetto ordine, e oltre a ciò io posso assicurare che qualora le relazioni coi socialisti democratici sono alla pari e si ritengono essi quali rappresentanti del popolo, si può ricavarne dei migliori profitti anziché considerevoli con un certo sprezzo".

Via, è un passo in avanti ad ogni modo ed è già molto pretendere da un liberale che riconosca in un deputato socialista un rappresentante del popolo.

Della Rivoluzione Russa di LEONE TOLSTOI

Italiano di Ljubimiro Klein.

V.

"A un Principe, adunque, non è necessario avere tutte le soprascritte buone qualità; ma è ben necessario parer d'averle. Anzi, ardirò di dire questo, che avendole ed osservandole sempre, sono dannose; e parendo d'averle sono utili: come parer pietoso, fedele, umano, religioso, intero, ed essere; ma stare in modo edificato con l'animo, che bisognando non essere, tu possi e sappi mutare il contrario.

Ed bassi da intendere questo, che un Principe, e massime un Principe nuovo, non può osservare tutte quelle cose per le quali gli uomini son tenuti buoni, essendo spesso necessitato, per mantenere lo stato, sperare contro alla fede, contro alla carità, contro alla umanità, contro alla religione.

E però, bisogna che egli abbia un animo disposto a volgersi secondo che i venti e le variazioni della fortuna gli comandano; e, come di sopra dissi, non partirsi dal bene, potendo, ma sapere entrare nel male, necessitato.

Deve, adunque, avere un Principe gran cura che non gli esca mai di bocca una cosa che non sia piena delle soprascritte cinque qualità; e paia, a vederlo e udirlo tutto pietà, tutto fede, tutto integrità, tutto umanità, tutto religione.

E non è cosa più necessaria a parer d'averle che questa ultima qualità: perché gli uomini, in universale, giudicano più agli occhi che alle mani; perché tocca a vedere a ciascuno, a sentire a pochi.

Ognun vede quel che tu pari, pochi sentono quel che tu sei; e quelli pochi non ardiscono opporsi alla opinione de' molti, che abbiano la maestà dello stato che gli difenda; e nelle azioni di tutti gli uomini, e massime de' Principi, dove non è giudizio da reclamare, si guarda al fine.

Facci, adunque, un Principe conto di vivere e mantenere lo stato: i mezzi saranno sempre giudicati onorevoli, e da ciascuno lodati....")

Tutte queste verità eran note non soltanto a quei Principi, ai quali si rivolge il Machiavelli, ma a tutti quelli che, in qualunque forma di governo, furono rivestiti della potestà suprema e ancora lo sono. Tutti i sovrani con potere assoluto,

1) Machiavelli, "Il Principe".

tutti i presidenti, tutti i ministri presidenti, tutte le assemblee legislative e costituenti, specialmente quelle, che esercitarono la maggior autorità o la esercitano, anche senza conoscere il Machiavelli, hanno sempre seguito con la più grande esattezza i suoi consigli e li seguono anche oggi giorno.

Basta invero pensare, in che cosa consista il dominio, per comprendere, come non può neppur essere altrimenti.

Il potere non è altro, che il diritto riconosciuto di sottoporre gli altri, quando si voglia, non soltanto a tormenti ed alla morte, ma di istigarli eziandio a reciproche lotte.

Ma in nessun modo non si può far sì, che gli uomini, per desiderio di quelli che stan sopra di loro, si perseguino ed uccidano, se non con l'inganno, con la menzogna, con la falsità e più di tutto con la crudeltà.

(Continua.)

I trappisti in Austria

I monaci dell'ordine dei trappisti, che prima d'ora felicitarono la Francia, passano generalmente per gente che hanno totalmente rinunciato al mondo.

Secondo le regole del loro ordine devono conservare un assoluto mutismo, pregare undici ore al giorno e le rimanenti dedicare al faticoso lavoro di campi.

Il fondatore di questo ordine non deve essere stato un grande amico del lavoro perché altrimenti avrebbe di molto ridotte le ore delle preghiere.

Ma il buon abate de Rancé, che nel 1665 riformò la costituzione del 1129, anno di fondazione dell'ordine, trovò che la monotona preghiera portava poco profitto.

Quando la grande rivoluzione scoppiò via i trappisti unitamente ad altri ordini religiosi, essi cercavano di piantare le tende in Germania, ma li trovarono che la loro presenza non era necessaria e mandarono la società in lidi più propizi. Con la caduta finale dell'impero Bonaparte e con la salita dei Borboni sul trono di Francia, i trappisti vi ritornarono e crebbero come le mosche attorno ad un vaso di miele.

La seconda repubblica ed il secondo impero li lasciarono tranquilli tanto più che erano diventati grandi industriali, che avevano distillerie di spirito, fabbriche di cioccolata e altri esercizi, naturalmente facendo lavorare gli operai per undici ore per una miserabile mercede.

Appena ora, la terza repubblica le diede il colpo di grazia, dopo aver cacciato, nel 1880, via dalla Francia 1500 di essi.

Naturalmente essi cercarono altri paesi ove poter piantare radice e sembra che sia loro pienamente riuscito. Essi cominciano a felicitare l'Austria e sono già in giro con le loro bisacce.

La missione trappista Mariannhill a Linz, ha messo in circolazione dei fogli volanti coi quali chiedono denaro e cose vecchie.

In questo scritto essi assicurano che un loro periodico intitolato "Vergissmeinnicht" può essere letto in ogni famiglia cattolica con molto profitto; che porta relazioni originali delle missioni filiali.

Detto giornale viene distribuito gratis, si chiede però dei sussidi pecuniari che si considerano quali contributi annuali.

Essi si dichiarano grati specialmente per cose vecchie ma adoperabili, come vestiti, biancheria, resti di stoffe per vestire bambini africani, marche da lettera, mozziconi di sigari ecc. ecc.

Il tutto viene accettato con gratitudine ed è da spedire alla rappresentanza della missione dei trappisti Mariannhill, Linz, Steingasse 23 a, Austria superiore.

Ora, se si vorrebbe esercitare un controllo su tutto ciò essi vi saldano subito coi dirvi... che ciò serve per bambini africani, indiani, cinesi, ecc.

Meraviglioso se si pensi che tutti questi bambini, dacché sono al mondo, si son sempre mostrati contenti di ciò che la natura ha loro donato.

Se è vero che robbe vecchie vengono raccolte in Austria per essere spedite in Africa o in Asia, ciò dovrebbe figurare per lo meno nella statistica dei trasporti. Noi crediamo invece che tutta questa raccolta cada in mano di ebrei europei che si interessano di calzoni vecchi, abiti, biancherie ecc. e così si raccolgono delle belle sommette a vantaggio dell'ordine.

Sarebbe proprio il caso che l'autorità se ne occupasse un poco.

Se qualche povero laico si occupasse di simili imprese è certo che a quest'ora avrebbe già la polizia alle calcagna.

*) Cosa è il suffragio universale eguale, diretto e segreto? di Giorgio Farac. Cronista, Editore e stampatore W. L. Anzani e Comp. 1908. Pag. 16 e 17.

Ma i pii padri della "La Trappe" si occupano anche di altro cose.

Nella "Reichspost" del 19 gennaio si leggeva un inserto nel quale si annunciava al pubblico che un rappresentante dell'ordine, proveniente da Roma, offriva un libricino in cui erano contenute delle norme per mantenersi sani.

Nel mentre le autorità sanitarie stanno con tanto d'occhi ad osservare che un droghiere non smerci delle polveri gaseose o qualche invivo unguento, si permette ad un trappista, che prega undici ore, di smerciare dei libricoli che deve essere il tocca-sana di tutti i mali.

Ma a parte tutto ciò, quello che è un fatto si è che questo ordine dà segni di se e che vuol piantare stabile dimora in Austria.

Pii ordini elemosinieri ne abbiamo anche troppi.

Altre feroci condanne dei giudici sassoni.

Per aver partecipato alle dimostrazioni pro suffragio universale, il mercante Bemsdorf fu condannato a 15 mesi di carcere e l'operaio Benemann a tre mesi della medesima pena.

Il caricatore di carbone Böhmer, per aver partecipato a tarda ora alla dimostrazione fu condannato a 2 anni di carcere.

Queste feroci condanne di classe costeranno molto care al governo sassone.

Il procuratore di stato Plauen a Bogland ha presentato alto d'accusa per la dimostrazione pro suffragio universale o ciò per sobbollimento, offese alla maestà sovrana ecc.

Fra i 15 accusati si trova pure il presidente del cartello sindacale.

Scioperi e serrate in Austria durante l'anno 1904.

Secondo quanto notifica l'ufficio statistico del lavoro nel 1904 si ebbero 420 conflitti sul lavoro (114 scioperi e 6 serrate). I 414 scioperi colpirono 2704 essercizi con 99,828 operai, dei quali 64,227 abbandonarono il lavoro. La durata media dello sciopero fu di 14 giorni: la più lunga durò 400 giorni.

I motivi principali degli scioperi erano in 213 casi malcontento riguardo la mercede, 91 per durata del lavoro e 68 casi per licenziamento di operai. 318 casi vengono classificati quali scioperi di attacco e 56 di difesa e i rimanenti 40 come inqualificati.

Di tutti gli scioperi dell'anno 1904, 101 con 11,925 partecipanti ebbero esito completo e 184 con 26,463 partecipanti esito parziale, 129 scioperi con 25,739 partecipanti non ebbero successo alcuno.

La fame nel Giappone

Il governo giapponese, di fronte alla fame che regna nel Giappone, pare si trovi nell'impossibilità di prestare un valido soccorso.

Da notizie che pervengono da Tokio sembra che la miseria abbia raggiunto il suo più alto grado essendochè giornalmente muoiono centinaia di persone per fame e freddo.

L'imperatore diede 50.000 yen per venire in soccorso agli affamati.

Secondo le ultime notizie le persone minacciate di morte per fame arrivano quasi al milione.

Dopo Bülow il conte Pasadowky contro la democrazia sociale.

Al Parlamento germanico venne discusso ultimamente il capitolo riguardante la politica interna. Il segretario di Stato, conte Pasadowky, rispondendo ad alcune interpellanze disse, che il progetto per l'unificazione delle leggi politico-sociali verrà ultimato dall'ufficio imperiale dell'interno sperabilmente per la fine dell'anno 1907.

Che la Germania abbia veduto salire così gigantesco le proprie industrie, come nessun altro stato in Europa, negli ultimi decenni, lo deve anzitutto e indubbiamente al suol operai alla cui istruzione ed esistenza fisica ed intellettuale ha molto giovato la legislazione politico-sociale.

La democrazia sociale però eleva pretese che non potranno mai essere realizzate, e perchè essa lo sa, vorrebbe eliminare tutta l'esistenza dello stato. In

questo caso si dovrebbe salutare con compiacenza un movimento operaio che volesse migliorare le condizioni degli operai nella cerchia della monarchia.

I partiti borghesi avrebbero tutto il più urgente motivo per aiutare il "movimento operaio cristiano" (!)

Che l'inclinazione nell'impero, riguardo una attività politico-sociale, vada secondata, lo si deve alla democrazia sociale che si diletta con la rivoluzione e non è obbliviata di riconoscere quanto lo stato e la società borghese abbiano fatto. E poiché essa lo dimentica, commette un errore tattico perchè malamente predispone il governo, amareggia i partiti borghesi e dissuade gli operai.

È proprio il caso d'invidiare i nostri compagni germanici per avere di simili cooperatori.

Sottoscrizioni pro "Terra d'Istria".

Fra clericali all' "Arco" Cor. 1,58 - Percovich, regalo Caldera 2,30 - Pinelli 4,60 - Vaso di notte — .60 - Per aver imparato qualcosa — .60 - Rimmer, festa falegnami 3.— - Ban per un coppo 1,30 - Coppe per Pfender — .60 - Radulace da Isproovich, Restaurant Premuda 3,20 - Bracciante Tender — .30 - Domio e Dorigo per un coteccio — .50 - Jurich per due cotecci — .20 - Tresette all' "Arco" — .68 - Piccolo coteccio — .10 - Falegnami 10,50 - Per un litro di vino da Matte, per scopo analisi 10.— - Per imballaggio — .30 - Franzele meccanico — .10 - Rinvemuti da Ban — .10.— - Somma precedente Cor. 1760,68.— - Assieme Cor. 1806,51.

ULTIMA ORA. VISINADA 17.

Splendida vittoria nel III. corpo, 262 voti. Avversari si astennero.

Questo il telegramma. Nel prossimo numero maggiori particolari.

(N. d. R.)

Cose di Pola

Le delizie dell'Arsenale. - Da quanto si vede sembra in fine che i operai dell'arsenale abbiano compreso che una pensione di poche corone, dopo aver consumata la vita sotto una disciplina cocca, non sia tutto quanto spelta a quell'ente che tutto crea, né basti a costringere un uomo a rinegare quanto si è di più sacro - la dignità personale e i propri sentimenti - per una cassa di morto.

Difatti oggi vediamo che non soltanto i migliori operai preferiscono l'espatriare alle delizie dell'arsenale, ma pur anche i manovali braccianti, stanchi delle angustie e delle ingiustizie dei gallonati, abbandonano a cuor leggero l'Eldorado. Sintomo questo poco confortante per un'azienda, quando l'operaio fa poco calcolo della posizione.

La direzione dell'arsenale, basata sul dispotismo militare, non sa che questo malcontento degli operai è la conseguenza logica del progresso e della civiltà, chiamati a distruggere quanto vi è d'ingiusto. O crede forse la testa dorata di qualche capitano che sia giusto il permettere ad un aguzzino che porta il titolo di capo che offenda, maltratti e anche percuota i suoi dipendenti? Come, per citarne uno, quell'animale che risponde al nome di Michele Gregorich di "Val de figo", due settimane fa, dopo aver permesso d'insultare con epiteti degni di lui un operaio, gli scagliò una pietra colpendolo al costato, ed in seguito alla contusione riportata si trova ancora sotto cura medica.

O sembra giusto alla direzione dell'arsenale, che mentre tutti gli altri operai entrano all'arsenale col terzo fischio, quelli della "Bau" abbiano da entrare già col primo, vale a dire mezza ora prima, ed abbiano d'aspettare la mercede fino che tutti gli altri operai sono già a casa, poiché spesso volte che gli operai che abitano a "Val de figo", ricevono la mercede alle 5 e mezza e anche alle 6.

Di quelle "perle" come il Gregorich ne abbiamo in arsenale una grande quantità, un magnifico esemplare si trova anche nel riparto calcoleria del magazzino delle munizioni della marina, questi conserva sempre il carattere di carceriere, come se i suoi dipendenti fossero tanti delinquenti, che demoralizzati dal soggiorno nelle galere

non comprendono altro linguaggio che il suo, del quale non possiamo far cenno perchè bisognerebbe arrossire.

Seguitate di questo passo e ne avrete i frutti ma di sapore... aspro.

Un amministrazione modello. - Fra le tante amministrazioni ordinate di questa ma abbastanza lodata Austria, fa parte anche quella delle carceri di "sotto castello" di Pola.

Per illustrare la scrupolosità con la quale si disimpegna tutti gli obblighi di questo istituto basterà il seguente fatto.

Il presidente della società dei sarti, compagno Cehn, commetterà il giorno 28 Novembre u. s. un delitto: "distribuirà manifesti inneggianti il suffragio universale". Per questo orribile fatto fu chiamato a rispondere al tribunale di Rovigno, ed il giudice credette bene - tanto perchè non abbia fatto il viaggio inutilmente - di condannarlo a 12 ore di arresto.

Il Cehn venuto a Pola fece proposta di scontare la pena a Pola e venne anche accettata. Il delinquente si presentò alle carceri di "sotto castello", dove un funzionario gli diede il benvenuto e gli assegnò l'appartamento.

Dopo 12 ore di meditazione sulla libertà austriaca venne rilasciato in libertà, questo era il giorno 5 febbraio.

La mattina del 14 febbraio verso le 3, i coniugi Cehn vengono scossi dal placido sonno, picchiano alla porta?

— Chi è?
— Apra!

La "buona donna tutta tremante apre la porta, e si trova di faccia a due guardie di p. s., le quali invitavano il marito a voler seguirle abbasso, ove attendevano i genitarmi per condurlo a Rovigno. - La sorpresa fu tale che i coniugi rimasero paralizzati e senza parola.

Il Cehn protesta, procura di schiarire la cosa, ma i funzionari fedeli alla loro consegna, non danno ascolto e il nostro compagno si trova costretto di vestirsi in fretta e seguirli. Difatti giunti al molo venne affidato alla custodia dei genitarmi, che lo attendono a baionetta in canna.

Il Cehn cerca di persuadere anche i genitarmi dell'errore successo e propone di mandare una guardia alla cancelleria delle carceri di "sotto castello" per convincersi che egli aveva di già scontata la pena. A mala valse ogni preghiera, ogni protesta: dovette montare a bordo sotto la scorta dei genitarmi come un malfattore qualunque e fare il viaggio fino a Rovigno.

L'insistenza del nostro compagno pare abbia fatto sorgere dei dubbi anche nelle menti dei genitarmi, e giunti alle carceri di Rovigno uno di essi propose di condurre il Cehn dal giudice Colombis, prima di farlo entrare nella casa di pena.

Il giudice, constatata la madornale assiduità degli addetti alle carceri di Pola, lasciò libero il Cehn.

"Questa, in Austria, si chiama giustizia".

Un esempio che dovrebbe essere imitato. Primi fra i proletari di qui ad accorrere in soccorso del popolo russo gemente e dibattente disperatamente in la sanguinosa e lunga lotta per i "Diritti dell'Uomo" furono i tipografi, i quali di questi giorni apersero fra loro una sottoscrizione a favore dei rivoluzionari russi e raccolsero fino ad oggi la bella cifra di C. 157,86.

I firmatari della sottoscrizione s'impegnarono di tassarsi ciascuno con una giornata di paga della loro mercede, versando una e anche due corone per settimana.

Con la speranza che questo lodovolisimo atto di civile sentire e di solidarietà raccolga larga messe di imitatori, pubblichiamo la lista di sottoscrizione che gentilmente ci è stata offerta:

Pfender E. Cor. 6.— - Köppl V. 6.— - Benkovic V. 5.— - Glockner G. 6.— - Rodisberger M. 5.— - Rocco F. 5.— - Rapold A. S.— - Nicolini E. 5.— - Schack F. S.— - Trippold G. S.— - Schütz G. 6.— - Räh G. 5.— - Stepanek F. 5.— - Pelz G. 5.— - Savorgnan G. 5.— - Suligov V. 6.— - Udué G. 6.— - Pernar M. 4.— - Dorčić M. 5.— - Schneider S. 6,86 - Godas E. 5.— - Menin A. 5.— - Manzutto F. 5.— - Nicolini N. 3.— - Corazza A. 3.— - Lauvergac G. 5.— - Percovich G. 6.— - Rocco A. 4.— - Delcaro D. 5.— - Assieme Corone 157,86.

La sottoscrizione continua.

Il congresso dei sarti. Il 28 gennaio 1906 ebbe luogo il congresso generale del locale gruppo dei sarti.

Il presidente comp. Cehn, constatato il numero legale degli intervenuti, aprì il congresso. Dopo la lettura del verbale che

viene firmato da due soci, il cassiere dà il resoconto di cassa.

Il presidente parla quindi sull'attività della società dove rileva che nell'ultimo anno sociale vennero tenute 6 riunioni mensili, 9 sedute dei singoli lavori, 9 sedute della direzione.

Infine si passa alla nomina della direzione, che così si compone:

Ignazio Cehn, presidente — Francesco Dubrovinsky, vicepresidente — Giuseppe Marek, cassiere — Giacomo Huben, cassiere sostituto — Edmondo Nitsche, segretario tedesco — Luigi Berganini, segretario italiano — Cisek, Pegan e Pinz, revisori.

Banda al Foro. Domani, domenica, a mezzogiorno, la Banda cittadina terrà concerto in Piazza del Foro col seguente programma:

1. Ganne: "Per la vittoria", marcia.
2. Pedrotti: "Sinfonia nell'op. "Tutti in maschera".
3. Bucavelz: "Son contenta", canzone popolare.
4. Meyerbeer: Coro e marcia indiana nell'op. "L'Africana".
5. Verdi: Polpourri dell'op. "Il Trovatore".
6. Sousa: "La posta di Washington", marcia.

Ai Fra' "Calunnia"

(Elio). Anche domenica avete voluto lanciare ai socialisti l'invettiva di ladri, anche domenica avete voluto mostrarvi quassiete. Dispiegate pure tutta la vostra rabbia, sprigionate pure tutto l'odio che il vostro bieco animo covi. voi non ci farete indietreggiare d'un passo dal nobile scopo che ci siamo prefissi: dirozzare le vergini menti e spargere, anche in questa Rovigno dominata dal prete, il nuovo verbo di fratellanza, eguaglianza e libertà.

Dite, voi che del pergamino vi servite per lanciare insulti contro della gente non d'altro colpevole che di seminare l'amore, voi che lacrimate di ladri i socialisti solo perchè non impinguono i vostri già larlo sistematici, dov'è l'amore, di cui vi dite apostoli?

No, no, menzogna v'è in voi, nel vostro cuore non amore alberga, ma odio fanatico contro tutti coloro che non son vostri partigiani.

E se finora alle vostre invettive non abbiamo risposto, ricordatevi che da oggi stiamo con le armi al piede pronti all'attacco.

Rovigno, 12 febbraio 1906.

Dalla Terra d'Istria Parenzo.

Commercio esente da tasse. Sarebbe da scrivere diversi volumi sul modo d'agire di queste cose rovinando molti. Mi limiterò soltanto a poche notizie sui più recenti fatti veramente carnevaleschi.

Ogni domenica e festa si dà in convento delle commedie che si dicono mo...ali: l'entrata è stabilita a 10 cent., per quelle persone che non frequentano balli pubblici, mentre per le altre la froca di circa rimane chiusa.

La scorsa domenica la produzione era tanto copiosamente da far inundare la sala; tutti piangevano tranne un ragazzo alla quale pare che la commedia fosse una vera buffonata e non potè fare a meno di darvi una gran sghignazzata. Non l'avesse nudi fatti.

Le pazienti, le amorose, le pie, le buone suore, quasi quasi la schiaffeggiarono.

Quelle colpa aveva commessa quella disgraziata? O forse solavano condannarla perchè aveva addimosttrato di avere il cervello più a posto delle altre?

Le pie suore, che i gonzi credono vivano modestissimamente, scialacquare da gran signora, non si fanno mancare nulla, mangiano bene e bevono meglio, e fan bene dal momento che trovano degli sciorchi che pagano.

Tengono un giardino d'infanzia ed una scuola di lavoro. Ma i genitori poco scrupolosi, che mandano i loro figli ad apprendere la maldicenza, l'ipocrisia, il genitismo, la bugia ecc. ecc., sono costretti di pagare "anticipatamente" la lassa, senza contare i regali ad ogni occasione, e tutte le volte (e sono molte) che devono esborsare quatrimo o per il volo, o per la madonna, o per la processione e simili trattelli.

Ora si approssima il 14 marzo, festa della carissima madre superiora. Tutte le scolare sono in moto per prepararle i regali che le presenteranno in quella circostanza.

Altri denari moltissimo sjeusi, che scaperanno dalle tasche dei papà, i quali poi vanno gridando contro il clericalismo e si dicono liberali. Se pensassero questi individui quanto male hanno recato queste suore ed in special modo la superiora, coi rubare alle famiglie le figlie per gettarle, dopo mille promesse e ragiri, in quelle carceri che si chiamano conventi, obbligandole a rianessere genitori, famiglia, patria e quanto di gentile ed umanitario avevano nel paese natio — a queste lacrime e dolori hanno arrecato a queste povere famiglie, non lasciatierebbero nemmeno un minuto che i loro figli restassero in quei luoghi!

Ma i genitori pare siano egoisti e poco scrupolosi perchè se così non fosse farebbero il possibile onde evitare tanti malanni.

Visinada.

Sabato 3 corr. ebbe luogo nella sala della Farmacia un ballo pubblico a favore del Gabi-nello agricolo-operaio.

Splendida riuscì la festa, che fruttò un netto ri-cavato di oltre 900 corone.

Finalmente dopo due anni d'aspettativa, dopo lotte scandalose, ed intermezzi comici vennero or-dinate le elezioni comunali per i giorni 15, 16 e 17 corrente.

Capodistria.

La nostra festa da ballo promossa dal circolo agricolo-operaio ebbe luogo sabato 10 corr. nei locali della trattoria „S. Marco“, gentilmente con-cessi e fu coronata da felicissimo esito.

Vi concorsero circa 300 persone e circa 130 parteciparono alla cena.

L'utile netto che va devoluto a favore della biblioteca del circolo, fu di cor. 150, nonché al-cuni importi di oblazioni fatte da amici che non poterono intervenire alla festa.

Si passò delle cene nella più perfetta armonia fra brindisi, discorsi e l'innno dei lavoratori. Il comitato sentì l'obbligo di ringraziare tutti coloro che hanno gentilmente cooperato al buon esito della festa e in special modo a tutti i com-ponenti „L'Armonia“ con alla testa il maestro Umberto Farovel, come pure il sig. Tomaso Do-rigo, pasticciere per il suo splendido dono.

Passatempi aristocratici

Il conte Nicolò Banffy perdette al giuo-co, in tempo di sei ore, 280.000 corone ad un commerciante armeno di nome Az-hej. Il giorno appresso la famiglia del conte stipulò le seguenti condizioni di pagamento: 100.000 corone in moneta contante, più un possedimento del valore di 40.000 co-rone e una rendita vitalizia di 1000 corone al mese.

Così dicono i giornali di Klausenburgo. A queste abitudini si dà l'alta aristo-crazia il cui patrimonio non si sa come se l'abbia accumulato!

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.

Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotić) - Pola.

Comunicato

Io sottoscritto dichiaro che la fir-ma di quella dichiarazione che si trova in sede consorziale degli Osti e trattori col nome Vinc. Di Giovanni mi venne estorta dal trattore Dome-nico Viscovich all'insaputa del con-tenuto soprastante e la posi nella ferma convinzione che si trattasse di un legittimo scherzo, poichè in caso diverso non l'avrei fatto a nessun prezzo.

POLA, 15 Febbraio 1906.

Vincenzo Di Giovanni.

La redazione è estranea alla forma ed al conte-nuto dei comunicati.

Ringraziamento.

Il Comitato del ballo dei falegna-mi si fa dovere di ringraziare il sig. R. Benussi, che si prestò genti-lmente dirigendo le danze.

IL COMITATO.

Il sottoscritto si fa dovere di ren-der noto ai soci l'avvenuta morte del loro caro compagno e vicepre-sidente dell'organizzazione centrale della gioventù socialista di Vienna

Carlo Sellner.

La gioventù socialista di Pola con-divide il dolore e invia le più sen-tite condoglianze ai parenti e com-pagni viennesi.

R. CUIZZA, presidente.

Attenti!

Tutti coloro che prenotarono i palchi pel nostro ballo sono pre-gati a voler prelevare i biglietti fino a tutto mercoledì 21 corr., poichè in caso diverso verranno considerati come liberi e messi in vendita.

Il Comitato.

Domenica 18 Febbraie 1906

avrà luogo nel salone

all' „ARCO ROMANO“

una

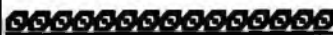
Splendida Rappresentazione

del celebre prof. ventriloque sig.

Kapitän

con i suoi fantoci automatici e l'uo-mo miracoloso.

Ingresso cent. 40. - Principia alle 8 p.



Fondo ex Velodromo

Via Campo Marzio

Cinematografo

elettrico

4 rappresenrazioni giornalieri

con programma del tutto nuovo.

Prezzi d'ingresso: I. posti cent. 60.
II. cent. 50, III. cent. 40.



Corredi,

Lana da materassi, Tralicci, coper-te di lana ed imbottite, Tappeti, Cortinaggi, Biancheria di cotone e lino nonché Ricami veri svizzeri, sempre in grande assortimento tro-vasi soltanto nel ben conosciuto

Negozio Marinoni

Via Circonvallazione 55, Filiale Via Campomario 13.

STRALCIO!

100 pezzi per soltanto fior. 1.80.

1 magnifico orologio dorato con catena, garanzia per tre anni, 1 guamitura con-sistente in una collana, 1 paio braccia-letti, 1 paio orecchini, una cravatta, 1 an-ello, 1 porta zigari, 1 „brochè“, 1 spec-chio da toilette, 1 portamonete, 1 coltello, 1 paio bottoni per polsi, 3 bottoni per petto, tutto in oro doublé, 1 album di fi-gure, 20 cartoline di corrispondenza, o-gni committente riceverà inoltre 1 cartone con 36 penne d'acciaio, tutto assieme con l'orologio, che da solo vale il prezzo, co-sta fior. 1.80. Spedizioni verso rivalsa dalla casa di esportazione

Windisch's Oesterr. Schles., P. Fach Krakau N. 16-36.

Se non conviene la merce si restituisce l'importo.

Il negozio di orificeria di

Bortolo Fonda

per ristauero, venne traslocato provvisoriamente vis-à-vis il negozio vecchio in Via Sergia N. 6.

Ambulatorio dentistico

Dott. BENUSSI

Pola, Via Campomario 23, Pola.

L'Ambulatorio è aperto tutti i giorni, tranne i festivi, dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 5 pom.

Otturazioni in cemento, amalgama, oro, porcellana. Denti artificiali a perno, den-tiere in cautchou, oro. Ponti ecc. secondo i sistemi della Scuola di Berlino.

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuine solamente col nome impresso



Georg Schicht, Aussig s. E. ha il suo genere la più grande fabbrica del cauchouo austriaco.

Rappresentante: ANTONIO SPONZA - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpellino

LUIGI IESS, al trancoè in Via Sissano via-à-vis l'a-spiatale provinciale. Deposito pietra greggia e lava-rata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 31. Grandi magazzino articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di cautchouk

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro ti-pografico tanto per uffici pubblici che per pri-vati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di vi-sita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Amm. J. Krmpotić) Piazza Carli, 1.

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, ERMANNÒ ZAR, Via Arsenale, 7. — Noleggio, ri-parazioni, ricco assortimento pezzi di ricambio

Bandaio e Vetraio

Laboratorio di LUIGI MANZIN, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi con-venientissimi, qualunque lavoro di coperture, condut-ture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. G. Schmidt, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la du-rezza d'udito, il flusso e il ronzio dell' orecchio, anche nei casi inver-terati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

CARNEVALE

Stoffe da ballo

Ultima novità

presso

Benussi & Unich.

Prima di metter su casa

visitate il Negozio di

Via Sergia N. 79

ARGEÒ ROSSI

— dove troverete il corredo di cucina da Cor. 30 a Cor. 600. —

Attrezzi di cucina di qualsiasi grandezza

e di qualsiasi metallo.

I veri taccamacchi Stella

Giovano mirabilmente contro la GOTTA, REUMI, TOSSI e a tutte le AFFE-ZIONI CATARRALI in genere.

Genuini si trovano soltanto dall'unico depositario Francesco Sponza, im-prenditore della

Farmacia Carbucicchio, Via Sergia.

Si respingano come falsificati quelli che sulla stella nera non portano trasversalmente la mia firma in rosso.

Operai!!

IL NEGOZIO VESTITI FATTI ALL'„OPERAIO“ trovasi sempre bene fornito di Vestiti da uomo, ragazzi e fanciulli. - Grandioso as-sortimento camicie, maglierie e cravatte. - IL TUTTO A PREZZI BASSISSIMI.